

## Le altre strade d'accesso

# I percorsi alternativi di chi sceglie la via aerea

ELISE VINCENT  
PARIGI

La via marittima non è la scelta prescelta dai candidati all'esilio. Il carattere spettacolare delle immagini relative alle imbarcazioni di fortuna distoglie l'attenzione dal fatto che, ogni anno, molti clandestini, per raggiungere l'Europa, optino più semplicemente per la via aerea.

Il fenomeno è difficile da quantificare. Tuttavia l'attenzione delle forze di polizia europee si concentra sempre di più su tali arrivi, che avvengono spesso per mezzo di documenti d'identità fraudolenti. Il rafforzamento delle frontiere esterne dell'Europa non ha affatto scoraggiato le reti dei trafficanti di migranti.

Secondo Julien Gentile, responsabile dell'ufficio incaricato della repressione dell'immigrazione clandestina alla direzione della polizia di frontiera, i candidati utilizzano principalmente due tipi di frode. La prima è quella denominata «look like», consistente nel cercare di passare la frontiera con il documento di viaggio di una persona la cui foto identificativa sia somigliante a

sé, forse quella di un proprio familiare. Tale metodo è utilizzato soprattutto dai migranti dell'Africa subsahariana. L'altro tipo di frode comune è correlata a ciò che la polizia chiama «l'ottenimento indotto» dei documenti di viaggio. In questo caso i migranti forniscono documenti falsi per ottenere il proprio visto: falsi certificati di nascita, inviti a congressi, eccetera.

Il passaporto può essere falsificato rimuovendo la data di scadenza o cambiando la foto, oppure può essere contraffatto. «È come giocare continuamente al gatto e al topo. I meccanismi delle reti di traffico diventano sempre più sofisticati», spiega Jean-Michel Brevet, capo dell'ufficio specializzato nella frode documentale (Bfd) presso la Polizia di frontiera.

Per contrastare tale tendenza, il Bfd forma ogni anno 2.700 agenti sui metodi del profiling e sulle tecniche di frode documentale. A livello europeo, viene continuamente aggiornata una rete di scambio d'informazioni e di database comparativi, dato che le reti dei trafficanti cercano di aggirare anche tali metodi investigativi facendo imbarcare i migranti dagli aeroporti afri-

cani e dell'America Latina, in cui i controlli sono meno rigorosi, o richiedendo visti per i Paesi dell'area Schengen o per le zone d'Europa in cui le autorità sono meno vigilanti. «L'immigrazione si fa di rimbalzo», sottolinea Brevet.



MOHAMED NURELDIN ABDALLAH/REUTERS

### Sud Sudan

Nella foto, un volo di profughi dal Sud Sudan, uno dei casi di cui si occupò l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom)

